

Perchè leggere la Bibbia ?

È il modo che Dio ha scelto
per parlare ad ogni uomo

di p. DINO DOZZI

Attualmente gli scienziati pensano che il nostro pianeta abbia almeno tre miliardi di anni, che le piante e gli animali siano apparsi sulla terra circa cinquecento milioni di anni fa e che i primi segni di presenza umana risalgano a circa seicentomila anni.

Solo verso il tremilacinquecento a.C., nella bassa Mesopotamia, appare per la prima volta la scrittura.

La Bibbia è senz'altro uno dei libri che riflettono un arco di tempo fra i più lunghi, circa un millennio e mezzo; ma resta pur sempre un piccolissimo segmento di quella lunga linea di seicentomila anni di presenza dell'uomo sulla terra.

Meno di duemila anni ci dividono dalla storia biblica, eppure ci appare tanto lontana! La nostra cultura, il nostro modo di esprimerci sono troppi diversi da quelli della Bibbia. Per cui ci riesce difficile leggerla.

Ma c'è una domanda ancora più fondamentale: perché leggere la Bibbia? È solo per curiosità o per interesse storico? Al cristiano viene ripetuto continuamente che la Bibbia è «il suo libro». Perché?

Pur dipendendo più di quanto sembri dal passato e dal contesto in cui vi-

ve, l'uomo è anche creatore del suo presente e del suo futuro; e soprattutto è costituzionalmente interessato a se stesso, alla sua vita, al suo dolore, alla sua gioia, al suo problema, al suo progetto. Si sente unico, e quindi diverso dagli altri, anche da quelli che vivono con lui. Non sono solo il suo volto e le sue impronte digitali ad essere irripetibili, ma anche la sua storia personale, i suoi sorrisi e le sue lacrime, i suoi dubbi e le sue speranze.

Miliardi e miliardi di uomini, ognuno diverso dall'altro, sono passati su questa nostra terra da seicentomila anni ad oggi.

Eppure ognuno di loro non ha potuto far a meno di porsi, in un modo o nell'altro, queste domande: perché sono nato? che significato ha la mia vita? come debbo vivere il mio rapporto con gli altri? come debbo interpretare la mia storia personale? che senso hanno l'amore e il dolore, la speranza e la morte?

Sono domande dell'uomo preistorico e dell'uomo del duemila, domande vecchie, ma sempre nuove e angoscianti per ogni uomo che nasce sulla faccia della terra.

Queste domande se le pongono anche alcune migliaia di persone che, nel

secolo XIII a.C., si trovano a vivere insieme e a percepirsi come popolo.

Potrebbero rispondere ai loro interrogativi e leggere la loro storia come i popoli vicini, con la loro chiave di interpretazione. Invece no. Si verificano dei fatti e sorgono delle persone che indirizzano progressivamente questo piccolo popolo ad una lettura tutta particolare della storia.

L'orecchio si fa man mano più attento, la sensibilità si affina e l'utilizzazione di quella chiave di lettura si amplia. Pian piano, la storia dei popoli e le vicende degli individui, il passato e il presente, la gioia e il dolore, la nascita e la morte, i dubbi e le speranze: tutto viene progressivamente illuminato da quel faro.

Non è un processo tranquillo. Ci si ribella spesso a quella luce, ci si volge con frequenza ad altre spiegazioni, si tenta di dimenticare e di minimizzare le conseguenze esistenziali di questa lettura: ma quella luce è sempre lì ad illuminare anche questi momenti di stanchezza o di ribellione.

Ed è una luce che si fa sempre più intensa, che allarga sempre più il suo raggio, che penetra sempre più a fondo nell'intimo dell'uomo.

Questa luce si serve della ricerca dell'uomo, della sua intelligenza, della sua autocoscienza, ma non viene dall'uomo, non è una sua creazione, non è una proiezione di sue aspirazioni disattese. Viene dall'alto, questa luce. Non si lascia manipolare o imbrigliare. È una luce che mette a nudo e che giudica. Si può rifiutarla, ma non nascondersi da essa.

Dopo aver illuminato l'uomo e la storia, questa luce entra essa stessa nella storia, si lascia imprigionare, prende un volto umano per farsi meglio riconoscere: Dio si fa uomo per riassumere e chiarire in maniera definitiva ciò che ha detto e ciò che ha fatto.

È Dio che rivela se stesso all'uomo, per rivelare l'uomo all'uomo: diventa chiaro che l'uomo non è abbandonato a se stesso o al caso, ma è creato da Dio, è frutto del suo amore. La storia degli individui e dei popoli è nelle sue mani. Egli è il Padre che ha cura dei suoi figli. Gli uomini sono tutti fratelli.

Per capirsi fino in fondo, l'uomo deve accettarsi così, amato e protetto da Dio. Per realizzarsi pienamente, una sola è la strada, amare, sempre e tutti. E lui, Gesù, l'uomo-Dio, ce ne ha dato l'esempio per primo: ha dato tutto, anche la vita, per gli uomini.

Come il creato e la vita vengono da



Dio, così il significato e la salvezza vera di ogni uomo vengono solo da Lui.

L'esperienza unica e irripetibile di questo piccolo popolo è contenuta nella Bibbia.

Da seicentomila anni ci sono uomini sulla terra: una miriade di coscienze inquiete alla ricerca della propria identità e della propria realizzazione. Ora ci siamo noi nella stessa ricerca. E, di fronte a noi, tanti criteri e tante soluzioni. C'è anche questo libro, la Bibbia: un pezzetto di storia, letta e vissuta alla luce della rivelazione di Dio.

Nella Bibbia non ci sono tutta la storia e tutte le esperienze umane; c'è però, ben chiaro, un modo di leggere ogni storia ed ogni esperienza umana. Il piccolo popolo del secolo XIII a.C. si è allargato, è diventato il grande popolo di tutti coloro che in Gesù di Nazaret hanno riconosciuto il Rivelatore e il Salvatore definitivo.

La Bibbia è il loro libro. In essa è contenuto fedelmente il modo di agire

di Dio verso gli uomini e il cammino che permette all'uomo di riconoscersi e di realizzarsi. Dio non cambia: è così come ci viene presentato nella Bibbia. I contesti storici e le persone saranno diversi, la cultura e il modo di esprimersi cambieranno; ma, ad ogni uomo, di ogni epoca, viene offerta questa chiave di lettura, per interpretare se stesso e la storia.

Gli angoscianti interrogativi che ogni uomo si pone sul significato e sul valore della sua vita hanno nella Bibbia una traccia di ricerca ed una garanzia di risposta vera. È sulla falsariga della Bibbia che ogni uomo può leggere la sua storia e dare un significato alla sua vita.

Non sono risposte prefabbricate, di carattere filosofico o storico o scientifico. Attraverso la Bibbia, il dialogo fra il Dio Vivente ed ogni uomo vivente continua, si fa ogni volta attuale, concreto, creativo. Ogni storia personale diventa «storia di salvezza».

Ecco perché è indispensabile leggere la Bibbia.